

INFRASTRUTTURE

Dopo il no del Tar la sospensione dei rincari tariffari su autostrade e raccordi era già in vigore dal 4 agosto

Pedaggi, il Consiglio di Stato conferma lo stop agli aumenti

Respinto dai giudici il ricorso presentato dal governo

di FABIO ROSSI

ROMA - Le autostrade e i raccordi autostradali gestiti dall'Anas restano gratuiti. Dopo l'ordinanza del Tar del Lazio, che lo scorso 29 luglio aveva sospeso i rincari previsti nel decreto di Palazzo Chigi, ieri il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dalla Presidenza del Consiglio e dall'Anas, mandando definitivamente in soffitta, tra l'altro, la "soprattassa sul grande raccordo anulare". Chiamata così perché ben 9 dei 26 caselli autostradali incaricati di riscuotere il pedaggio erano stati individuati nel Lazio, a ridosso dell'anello stradale che circonda Roma.

Anche se l'ordinanza dei giudici di Palazzo Spada riguarda soltanto il ricorso presentato

dalle Province di Roma e Rieti e dai Comuni dell'*hinterland* della Capitale, l'Anas ha fatto subito sapere che l'aumento dei pedaggi, sospeso lo scorso 4 agosto, non sarà reintrodotta anche nelle altre regioni. La IV sezione del Consiglio di Stato ha stabilito che il provvedimento del Tar del Lazio, che ha bloccato i nuovi pedaggi, non si può estendere a tutta Italia, ma «solo ai singoli segmenti stradali» nei territori degli Enti che hanno fatto ricorso. Nei fatti, però, gli aumenti non ci saranno in tutta la Penisola.

Nell'ordinanza di ieri, i giudici amministrativi hanno considerato la legittimità degli enti territoriali (le Province e i Comuni che hanno fatto ricorso) a tutelare gli interessi colpiti dal decreto. In quanto «gli effetti dell'imposizione tariffaria, determinando mutamenti

nei flussi di traffico, comportano conseguenze in ambiti disciplinari (quali la circolazione stradale, il governo del territorio, eccetera) in cui sono rinvenibili attribuzioni proprie o concorrenti degli enti territoriali». Gli enti territoriali «ricorrenti in primo grado - proseguono l'ordinanza - possono vantare una legittimazione ad agire nei limiti in cui il provvedimento gravato incida nel proprio ambito spaziale di competenza, in questo senso differenziandosi dalle associazioni» dei consumatori, «che possono invece giovare *ex lege* di una legittimazione non confinata territorialmente qualora si verta in provvedimenti che incidono sui diritti delle categorie da queste tutelate».

Il Consiglio di Stato ha considerato, inoltre, che «non pare errata» la

valutazione del Tar del Lazio, «che ha sottolineato l'incompatibilità della disciplina dettata dal decreto gravato con i principi derivanti dal diritto comunitario». Il decreto del Governo, aveva sostenuto il Tar, «sembra addirittura prescindere dalla regola comunitaria che impone il pagamento di una somma de-

terminata di denaro basata, anche, sulla distanza percorsa».

Distanza che, nel caso dei pedaggi sui raccordi autostradali, è assolutamente indeterminata (e indeterminabile). Inoltre, secondo i giudici amministrativi, il pedaggio sui raccordi autostradali dell'Anas sarebbe stata una tassa, pagata indiscriminatamente da tutti gli automobilisti che passano da alcuni caselli (indipendentemente dal percorso effettuato), spacciata per tariffa, che andrebbe versata dagli utenti in cambio di un servizio ben determinato.



Com'erano i pedaggi bocciati dal Tar

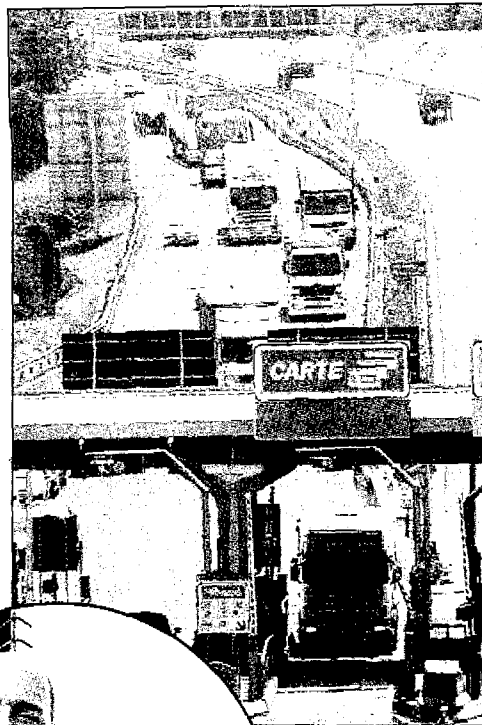
Monte Porzio Catone	Da 0,60	a 0,70 €	9,8 Km	Fiano	Da 1,20	a 1,50 €	20 Km	Tivoli	Da 1,50	a 1,80 €	7 Km
San Cesareo	Da 0,90	a 1,10 €	14,4 Km	Ponzano Soratte	Da 2,20	a 2,70 €	36 Km	Castel Madama	Da 2,30	a 2,80 €	19 Km
Valmontone	Da 1,70	a 2,10 €	30 Km	Magliano	Da 3,00	a 3,80 €	53 Km	Vicovaro Mandela	Da 2,90	a 3,60 €	28 Km
Maccarese Fregene	Da 1,90	a 2,40 €	19 Km								

Relativi ad auto e moto

CERIVILTRI.it

LE MOTIVAZIONI DELL'ORDINANZA

*Sarebbe stata
una tassa travestita
da tariffa, ma senza
dare servizi aggiuntivi*



Il presidente
Zingaretti che
ha promosso il
ricorso contro
gli aumenti